



Confagricoltura
Area Ambiente e Strutture
Mezzi Tecnici DR
Roma, 21 novembre 2002

Settore prodotti fitosanitari
Documenti 17-36

Osservazioni alla comunicazione della Commissione **“Verso una strategia tematica per l’uso sostenibile dei pesticidi”**

Si condivide l’importanza di definire una strategia tematica per l’uso sostenibile dei pesticidi al fine di ridurre gli effetti negativi sull’ambiente, sul consumatore e sull’operatore.

La strategia d’altra parte deve avere l’obiettivo conseguente di migliorare l’immagine dell’azienda agricola che utilizza oculatamente i prodotti fitosanitari.

La stima del consumatore e la condivisione dell’agricoltore si potranno conquistare solo con una politica accorta e determinata, anche sull’uso dei mezzi tecnici, da portare avanti a livello europeo.

Occorre, all’interno della strategia, dare maggiore risalto agli effetti positivi di cui potrebbero beneficiare gli agricoltori da una diminuzione dell’impiego dei prodotti fitosanitari; difatti, sono gli stessi agricoltori che da diversi anni si sono impegnati nello sviluppare tecniche più razionali di utilizzo dei mezzi tecnici, con la decisione di puntare in modo più visibile sull’agricoltura integrata.

Contrariamente al passato, oggi l’agricoltore sceglie non solo gli indirizzi colturali, ma anche il processo produttivo. In relazione alla tipologia di prodotto che intende commercializzare, può utilizzare diverse tecniche produttive, come l’agricoltura integrata, a basso utilizzo di prodotti fitosanitari, o l’agricoltura biologica.

I prodotti fitosanitari sono un mezzo tecnico utilizzato sempre più con oculatezza, per raggiungere elevati livelli qualitativi delle produzioni. In questo quadro si è riscontrata la diminuzione dell’impiego, che, negli ultimi anni, ha incominciato a stabilizzarsi.

Nello stesso tempo occorre evitare che la comunicazione sia utilizzata per intensificare gli attacchi all’agricoltura che utilizza prodotti fitosanitari, mettendo in discussione un mezzo tecnico che, ancora oggi, svolge un ruolo determinante per proteggere le colture da parassiti, erbe infestanti e malattie.

Inoltre, i prodotti fitosanitari, se utilizzati in maniera responsabile, garantiscono la presenza sul mercato di prodotti ortofrutticoli di buona qualità e prezzo ridotto, alla portata di tutti i consumatori. La vera sfida del futuro non è solo quella di fornire prodotti di elevata qualità e prodotti biologici ai consumatori “più attenti”, ma anche di soddisfare chi ricerca prodotti a prezzo “contenuto”, ma con garanzie qualitative altrettanto valide. E queste risposte non possono che venire dall’utilizzo oculato dei mezzi tecnici.

In questa direzione è indispensabile che la Commissione e le Amministrazioni nazionali mettano in campo una maggiore determinazione nel rassicurare i consumatori sui risultati raggiunti dagli agricoltori nel fornire prodotti agricoli sempre più sicuri dal punto di vista igienico-sanitario, compresa la presenza di residui. E' opportuno che nella Comunicazione in riferimento ai dati statistici ed al monitoraggio siano inseriti anche le indicazioni positive che pervengono ad esempio dall'Italia sulla percentuali di campioni fuori legge (1,8%)

Si condivide l'impostazione della Commissione di coinvolgere tutte le parti interessate nell'elaborazione del documento. Dialogo che deve rimanere vivo anche nelle fasi successive ed in particolare in quella attuativa.

In questa direzione occorre prevedere la partecipazione di tutte le componenti sociali, in particolare degli agricoltori, in tutte le fasi di gestione delle problematiche connesse all'impiego dei prodotti fitosanitari (la comunicazione riporta tale affermazione solo nei piani nazionali di riduzione dei rischi). Va messo in risalto che solo attraverso il contributo di tutta la filiera si riuscirà a ridurre ulteriormente l'impatto dovuto all'impiego dei prodotti fitosanitari.

Sia a livello europeo che a livello italiano occorre individuare idonei gruppi di lavoro dove è possibile instaurare un confronto attivo e continuo su tali problematiche tra Amministrazione pubblica e filiera agricola.

Il documento è un'occasione a livello europeo ed anche italiano di coordinare maggiormente l'attività normativa evitando di creare compartimenti stagni che creano esclusivamente problemi applicativi. Fino ad ora ci si è occupati quasi esclusivamente dell'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari e della tutela dei consumatori (residui). I problemi legati all'impiego o sono stati affrontati dai singoli Stati membri o sono stati affrontati dall'Unione europea, come nel caso degli agenti chimici, in un'ottica generale che riguarda tutti i settori produttivi. La peculiarità dell'agricoltura e dell'impiego dei prodotti fitosanitari implica che anche i problemi sulla salute e sicurezza dei lavoratori siano affrontati con disposizioni specifiche, semplici e chiare, all'interno della strategia (la sorveglianza sanitaria, la misurazione dei valori di esposizione sono difficilmente attuabili)

Si incoraggia pertanto la Commissione e le Amministrazioni nazionali ad agire in questa direzione cercando di coordinare ed armonizzare anche la normativa esistente a livello europeo.

La strategia proposta dall'Unione Europea contiene proposte ambiziose sulla maggior parte delle questioni connesse all'impiego dei prodotti fitosanitari, alcune delle quali richiedono però maggiori approfondimenti. In relazione al quadro descritto è indispensabile che il nostro Paese svolga un ruolo attivo e propositivo nella fase di definizione delle misure e nel processo di armonizzazione delle norme esistenti nei diversi paesi. E ciò non può che avvenire attraverso la predisposizione di una posizione italiana unitaria che sia il frutto delle idee e delle proposte di tutte le Amministrazioni coinvolte e della stessa filiera agricola.

Ciò anche in relazione al fatto che molte delle misure indicate nella comunicazione sono attuate in Italia da diversi anni o sono in via di attuazione. Pertanto, occorre evitare che l'esperienza maturata dal nostro paese non sia presa in considerazione, anche con il rischio di veder duplicati gli adempimenti per gli agricoltori italiani.

La maggior parte degli obblighi previsti per gli agricoltori, come il registro dei trattamenti il patentino per l'acquisto e per l'impiego devono essere recepiti a livello europeo in modo simile a quello previsto dalla legislazione italiana; altrimenti si corre il rischio di far venir meno uno degli obiettivi fondamentali della strategia: evitare che interventi unilaterali degli Stati membri possano esporre gli agricoltori a condizioni di concorrenza sleale nel mercato interno nonché comportare livelli di diversi di protezione della salute e dell'ambiente.

Per evitare questo rischio è opportuno che l'Unione Europea avvii uno studio sull'applicazione delle misure proposte in tutti gli Stati dell'Unione europea.

Osservazioni a punti specifici del documento

1.3.2 Vantaggi dell'uso dei prodotti fitosanitari

L'affermazione che non esistono cifre complessive per l'insieme della UE, per valutare i vantaggi nell'impiego dei prodotti fitosanitari, è alquanto approssimativa, visto che esistono studi per singolo comparto che mettono in evidenza il calo produttivo, in relazione alla diminuzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari.

Per cui, al fine di sottoporre al Consiglio, al Parlamento ed al Comitato economico e sociale un quadro maggiormente dettagliato, sarebbe opportuno approfondire l'argomento.

1.3.4 Riduzione dei rischi connessi all'uso dei prodotti fitosanitari

In relazione all'affermazione che coloro che traggono beneficio dall'uso dei pesticidi non sono necessariamente quelli che sostengono i costi esterni generati dagli effetti negativi dei prodotti, andrebbe sottolineato che beneficiano dell'impiego dei prodotti fitosanitari non solo gli agricoltori, ma anche l'industria produttrice degli stessi e quella produttrice di macchine agricole per la difesa delle colture, la distribuzione e lo stesso consumatore (in relazione al contenimento dei prezzi). Altrimenti, si introduce il concetto che l'eventuale risarcimento ambientale compete esclusivamente all'agricoltore.

2.1.2 Direttive che fissano i livelli massimi di residui

Sui dati che si riferiscono ai residui, è opportuno indicare anche i dati massimi e minimi riscontrati nell'Unione Europea (ad esempio, l'Italia, con l'1,8% di campioni non in regola). Altrimenti, si corre il rischio, nella comunicazione, di citare esclusivamente i comportamenti virtuosi dei paesi nordici.

Si condivide la necessità di prevedere nuove proposte sulla normativa sui residui, al fine di accelerare il processo di armonizzazione. Si sottolinea, comunque, che i livelli rigorosi stabiliti nell'Unione Europea devono essere rispettati anche nell'importazione dei prodotti, senza alcuna deroga. Altrimenti, gli sforzi presenti e futuri degli agricoltori europei saranno vanificati, sia dal punto di vista igienico-sanitario che dal punto di vista della concorrenza.

2.2.1 Politica agricola comune

In relazione alle sostanze utilizzate in agricoltura biologica, si rileva la necessità di stabilire norme specifiche, con particolare riferimento all'iter autorizzativo. Probabilmente, per alcune categorie di prodotti, si può prevedere una semplificazione della documentazione. Contemporaneamente occorre stabilire comportamenti omogenei per l'impiego delle sostanze naturali, al fine di evitare che in alcuni paesi siano autorizzate ed in altri no (vedi biostimolanti, corroboranti, per i quali, nei diversi Stati, si rischia di avere diverse classificazioni: fertilizzanti, prodotti fitosanitari o prodotti in libera vendita).

2.2.2 Direttive per il miglioramento della sicurezza e della salute

Occorre stabilire un maggiore collegamento tra la direttiva omologazione e la direttiva agenti chimici. Gli utilizzatori devono essere messi in grado di poter valutare i rischi nell'impiego dei prodotti fitosanitari al fine di soddisfare i requisiti richiesti dalla direttiva agenti chimici. In questa direzione, è opportuno soffermarsi sull'esigenza di fornire idonei strumenti per agevolare la valutazione dei rischi, l'individuazione dei valori limite di esposizione, l'informazione (compresa la problematica relativa alle schede di sicurezza).

Inoltre, al fine di circoscrivere con maggiore puntualità l'ambito applicativo delle direttive citate sulla salute e sicurezza dei lavoratori, andrebbe specificato che esse non si applicano attualmente ai lavoratori autonomi e quindi ad una gran parte degli operatori agricoli.

2.4 Iniziative nazionali che contribuiscono a ridurre i rischi legati ai prodotti fitosanitari

Va sottolineato che tutte le iniziative intraprese dagli Stati membri, nei quali è stata portata avanti la ricerca, sono già attuate o in corso di attuazione in Italia.

In questa direzione sarebbe quanto mai utile estendere la ricerca a tutti i Paesi europei, al fine di fornire un quadro più completo, soprattutto in riferimento ai Paesi mediterranei ed occidentali, dove maggiori sono i quantitativi utilizzati di prodotti fitosanitari.

2.5 Strumenti di controllo dei progressi compiuti: statistiche e indicatori relativi all'uso dei prodotti fitosanitari.

Nelle indicazioni contenute nel documento non è chiaro a quale livello devono essere istituiti i sistemi di raccolta dei dati sull'uso di prodotti fitosanitari. In una prima fase potrebbe essere opportuno prendere in considerazione esclusivamente l'industria ed il settore commerciale.

VI. Possibili elementi di una strategia tematica europea per l'uso sostenibile dei pesticidi

Si concorda sull'esigenza di armonizzare le iniziative già esistenti presso alcuni Stati membri. Per quanto riguarda nuovi strumenti ed iniziative, si sottolinea l'esigenza di stabilire una connessione con le normative per salute e sicurezza dei lavoratori. La specificità dei pesticidi potrebbe rendere opportuno un intervento specifico in materia.

1 lett. b) 2. Misure di controllo delle sostanze chimiche in zone ecologicamente sensibili

La scelta e l'attuazione di misure specifiche per proteggere le aree Natura deve prevedere un'ampia delega agli Stati membri, i quali potranno adottare misure appropriate in relazione alle diverse situazioni locali.

1 lett. b) 3. Irrorazione aerea

E' indispensabile prevedere deroghe al principio generale di divieto, lasciando agli Stati membri la possibilità di intervenire per le colture e per le zone dove tale tecnica non è facilmente sostituibile.

1. lett. c. 1. Miglioramento della conoscenza dei rischi

In merito al miglioramento della conoscenza dei rischi, andrebbe approfondito il significato di controllo delle condizioni di salute dei lavoratori agricoli. Difatti, in tale ambito il ruolo della Commissione non può limitarsi ad individuare l'esigenza di ricerche.

Ciò in relazione al fatto che la direttiva agenti chimici comunque stabilisce precisi obblighi per il datore di lavoro, anche in merito alla sorveglianza sanitaria. Il problema è che la sorveglianza sanitaria, per la tipologia di lavoro in agricoltura, non è facilmente realizzabile. E' opportuno che questi argomenti siano affrontati all'interno della strategia, al fine di mettere in evidenza l'esigenza di prevedere sistemi di controllo efficaci e a basso costo per le aziende. In tale contesto andrebbe individuata la soglia di rischio moderato, così come definita dal D.Lgs. 25/02, che ha recepito la direttiva 98/24/CE (una strada potrebbe essere quella del rispetto delle indicazioni contenute nella comunicazione).

2. lett. b) Raccolta dati

Sul potenziamento della raccolta dei dati relativi all'uso, si ribadisce l'esigenza di effettuarla a livello di distributori di prodotti. La rilevazione dei dati a livello di aziende agricole è eccessivamente onerosa, dal punto di vista organizzativo ed economico. Le aziende agricole potrebbero tenere esclusivamente, a disposizione delle autorità di controllo, il registro dei trattamenti effettuati contenente i dati basilari (coltura, prodotto utilizzato, quantità, avversità, data trattamento, nome e ubicazione dell'azienda).

2. lett. a) Imballaggi dei prodotti fitosanitari

Nella raccolta degli imballaggi occorre superare a livello europeo i problemi legati alla classificazione dei rifiuti. L'istituzione di un sistema di raccolta periodica è opportuno che sia individuato tenendo conto delle varie esperienze; altrimenti, è opportuno stabilire a livello europeo gli obiettivi e delegare agli Stati membri l'organizzazione del sistema.

2. lett. e) Sistema di controllo delle attrezzature

Si concorda sulla necessità di istituire un sistema di controllo periodico delle attrezzature. In questa direzione andrebbero approfondite le scelte effettuate dai vari Stati membri, al fine di addivenire ad un sistema omogeneo soprattutto in riferimento a sistemi di verifica che devono essere discussi e concordati con gli attori a livello nazionali. In tale direzione si potrebbe affidare all'Entam (rete dei centri prova appartenenti ai paesi europei per l'Italia partecipa l'Enama) il compito di stabilire i disciplinari di verifica.

In ogni caso il problema delle attrezzature non può esaurirsi esclusivamente con il controllo di quelle usate. Al fine di raggiungere gli obiettivi auspicati, il controllo deve partire dall'immissione delle macchine in commercio. Su questa tipologia di macchine, che ha un

forte impatto ambientale, si ritiene insufficiente il solo rispetto dei requisiti essenziali stabiliti dalla direttiva macchine. Occorre affiancare un sistema di certificazione obbligatoria del nuovo, al fine di controllare che siano immesse sul mercato macchine che rispondano ai requisiti richiesti dal programma di sostenibilità nell'uso dei prodotti fitosanitari.

2. lett. f) Sistema di istruzione

Si concorda nella creazione di un sistema obbligatorio di istruzione, sensibilizzazione e formazione. La formazione degli operatori è senz'altro una delle azioni più importanti nella comunicazione. In tale contesto però non è chiaro l'obiettivo della certificazione; se è legata allo svolgimento del corso di formazione o di aggiornamento, si ritiene sufficiente il rilascio di un attestato.

Per quanto riguarda l'obbligo di formazione si ritiene opportuno chiarire se l'obiettivo è quello di prevedere una specifica abilitazione all'acquisto dei prodotti o semplicemente uno strumento che è diretto a formare gli operatori che impiegano i prodotti. Potrebbe essere opportuno prevedere un patentino per l'acquisto dei prodotti più pericolosi (molto tossici) ed un attestato di formazione per l'impiego dei prodotti fitosanitari.

3. Sostituzione delle sostanze attive più pericolose

Si condivide a livello generale il principio di sostituire le sostanze più pericolose con quelle meno pericolose, anche attraverso un sistema codificato all'interno della direttiva 414/91/CEE.

Occorre però procedere con molta attenzione, al fine di evitare che, in assenza di studi di fattibilità e di metodologie di applicazione pratica, gli agricoltori vedano scomparire ulteriori sostanze attive. E' opportuno condizionare il principio di sostituzione in relazione alle specifiche esigenze dettate dalle colture e dai parassiti.

Difatti, già preoccupa notevolmente la scadenza del luglio 2003, quando non potranno essere più commercializzate circa 300 sostanze attive. Su questo aspetto si sottolinea al contrario l'esigenza di procedere ad una graduale eliminazione delle sostanze non notificate a partire dal luglio 2003. Occorre dare agli Stati membri la possibilità di formulare richieste di usi essenziali anche in una fase successiva al 2003, proprio in relazione all'impossibilità di sostituire una determinata sostanza attiva.

4. Promuovere l'uso di coltivazioni con apporto basso o nullo

Si ritiene che il titolo debba occuparsi esclusivamente di coltivazioni con apporto basso di prodotti fitosanitari. Tutto ciò che concerne l'agricoltura biologica deve essere affrontato nell'ambito della legislazione specifica. Altrimenti si corre il rischio di non raggiungere l'obiettivo prioritario della strategia di ridurre l'impiego dei prodotti fitosanitari dove vengono utilizzati ma di incentivare l'agricoltura biologica nelle zone e per le colture dove probabilmente i prodotti fitosanitari già oggi non sono determinanti.

4. lett. a) Promozione e sviluppo di alternative

Si ritiene che le alternative per quanto indicato nel punto 4. devono essere dirette allo sviluppo dell'agricoltura integrata e non all'agricoltura biologica. In ogni caso la lotta biologica è uno strumento da utilizzare nell'ambito delle strategie della agricoltura integrata. Si ribadisce che l'obiettivo della strategia deve essere quello di diminuire i rischi nell'uso dei prodotti fitosanitari garantendo contemporaneamente ai consumatori prodotti di qualità ed a prezzi contenuti.

4. lett. b) Imposizioni di sanzioni

Se tale principio dovesse essere applicato ai prodotti fitosanitari, occorre definire in dettaglio quali sono gli obblighi per gli agricoltori, al fine di evitare che, in relazione a disposizioni poco chiare, gli stessi possano perdere gli aiuti comunitari.

4. lett. c) Prelievi fiscali

Si esprime contrarietà alla tassazione sui mezzi tecnici. Sono più efficaci azioni di sostegno alla diminuzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari. Una eventuale decisione di prevedere la tassazione deve essere basata su criteri di gradualità, in relazione alla pericolosità del prodotto; in ogni caso i fondi devono essere destinati all'ottimizzazione dell'impiego e non ad altri fini.

4. lett. d) Armonizzazione dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti fitosanitari

Non si ritiene per gli agricoltori un provvedimento favorevole poiché farebbe aumentare il costo dei prodotti dal 5% al 10% visto che attualmente in Italia l'IVA è pari al 10%. Quindi eventuali procedure di armonizzazione dovranno prevedere aliquote comunque ridotte.